



Religiosi Camilliani

Santuario di San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino

Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45

e-mail: info@madian-orizzonti.it

Immacolata concezione della Beata Vergine Maria – 8 dicembre 2016

Prima lettura - Gen 3,9-15.20 - Dal libro della Genesi

[Dopo che l'uomo ebbe mangiato del frutto dell'albero,] il Signore Dio lo chiamò e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato». Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno». L'uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi.

Salmo responsoriale - Sal 97 - Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie.

Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie. Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza, agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia. Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio. Acclami il Signore tutta la terra, gridate, esultate, cantate inni!

Seconda lettura - Ef 1,3-6.11-12 - Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.

Vangelo - Lc 1,26-38 - Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che

nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Celebriamo oggi la solennità dell'Immacolata Concezione di Maria, un privilegio a Lei riservato nei confronti del peccato originale. Di quest'ultimo ho già parlato domenica scorsa e quindi non mi dilungo oltre. Quando si parla della Madonna, c'è un'insistenza tra il peccato, da una parte, e la sua verginità, dall'altra. Sembra quasi che la grandezza di Maria consista nell'essere stata preservata dal peccato e soprattutto perché pura, vergine, immacolata e casta. Maria non è grande né perché è immacolata, né perché è vergine, ma perché è entrata da protagonista nella storia della salvezza. Se noi siamo qui oggi a pregare come cristiani, è perché siamo entrati nella storia della salvezza voluta da Dio, che è entrato nella nostra storia. Non l'ha fatto con gli angeli, ma con gli uomini, con una donna, con un uomo, con tutti quelli che, ogni giorno, s'impegnano per portare la salvezza nel mondo. La storia della salvezza, l'alleanza con Dio presuppone un dialogo e non un monologo; finché noi parliamo con noi stessi, siamo autoreferenziali, non ci mettiamo in relazione con gli altri, con Dio, con la natura e quindi non instauriamo un dialogo, non riusciremo mai a entrare dentro la storia di salvezza, il patto di alleanza che Dio ha stretto con l'uomo. Per stipulare un'alleanza è importante che le controparti siano capaci di parlarsi, di dialogare, di ascoltare le intenzioni e le ragioni dell'altro. Senza questo fondamentale presupposto non ci può essere nessuna alleanza, nessuna storia di salvezza, non ci possono essere le nostre relazioni umane, ma tanto meno il nostro rapporto con Dio. È fondamentale quindi questa capacità di dialogo nei confronti di Dio e dell'uomo. Maria ha saputo realizzare in se stessa questa capacità. Ci chiediamo: cosa significa Immacolata Concezione? Mi rifaccio alla prima lettura, tratta dal libro della Genesi, al capitolo 3, versetti 9 – 20, dove troviamo il racconto del peccato originale, dove l'uomo si ritrova nemico della natura, dominatore della donna e questo dominio dell'uomo sulla donna, purtroppo, non è ancora finito, pensiamo a tutti i femminicidi che stanno accadendo nel nostro paese e in giro per il mondo, un uomo che è totalmente irresponsabile e incapace di scelte: un'irresponsabilità che nasce dall'incapacità di essere artefice di se stesso. Abbiamo visto come Adamo ha gettato la colpa su Eva, lei a sua volta l'ha gettata sul serpente e quest'ultimo se l'è tenuta. Nessuno che si sia assunto un minimo di responsabilità: tutti hanno scaricato. L'uomo, purtroppo, è incapace di assumersi le proprie responsabilità, di essere amico della natura: pensiamo alle distruzioni che stiamo sistematicamente portando avanti nei confronti di questo nostro povero pianeta Terra, che con tanta generosità ci sta ospitando. Pensiamo inoltre a tutte le forme di dominio dell'uomo sull'uomo, di sopraffazione, di violenza, di potere, di discriminazione. Tutto questo ci porta a una domanda sostanziale: perché l'uomo è incapace di mettersi in ascolto e in dialogo con gli altri? Perché, e l'abbiamo sentito dalla Genesi, si è nascosto da Dio e ha avuto paura: «Ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Questa purtroppo è la nostra realtà: noi siamo persone che hanno paura, incapaci di guardare in volto Dio, perché l'uomo è profondamente diviso in se stesso. Siamo uomini fragili, deboli, abbiamo accumulato durante questi secoli tanti sensi di colpa e tante frustrazioni, che ci impediscono di essere protagonisti della nostra vita. L'uomo ha paura di Dio e si nasconde. Non ha il coraggio di mettersi in dialogo con Lui, di porgergli delle domande, forse proprio per nascondere la sua fragilità, la sua incapacità, la sua

irresponsabilità e da qui nascono tutte le paure, i turbamenti e le fobie della nostra esistenza. Qui sta veramente il nostro peccato. Perché non abbiamo il coraggio, la forza di guardare in faccia Dio e di non fuggire da Lui e finalmente porgergli delle domande, interrogarlo, dialogare con Lui? È esattamente quello che ha fatto Maria di Nazaret, che è stata una donna capace di rispondere a Dio. Non è fuggita, non ha avuto paura, non si è nascosta, ma di fronte alla sconvolgente proposta di Dio non ha abbassato la testa, non è stata zitta, non ha detto signorsì, ma ha guardato in volto il suo interlocutore e ha iniziato un dialogo fitto di domande, di richieste, perché non capiva, non poteva capire una proposta così strabiliante. Una donna che ha avuto il coraggio di dialogare con Dio, di porgergli delle domande. Il suo "sì" è stato responsabile, perché ha detto «Ecco sono la serva del Signore» solo dopo aver ricevuto delle risposte, dopo aver avuto soddisfazione del suo dialogo con Dio. Una donna coraggiosa, che non si è nascosta, che non ha avuto mai paura, di grande fede, perché poi quello che le ha detto l'angelo si è rivelata una bufala. Lo abbiamo sentito da Luca: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». L'angelo le ha detto di tutto, dopodiché Maria se l'è ritrovato appeso a una croce non come Figlio di Dio, ma addirittura come Suo nemico, come bestemmiatore. In quel momento la cosa più naturale sarebbe stata la ribellione: Tu Dio mi hai preso in giro, ma cosa mi hai detto, perché mi hai usata così? Perché mi hai strumentalizzata? Eppure, sotto la croce, Maria è ritornata a dire sì: «Ecco sono la serva del Signore». Un'altra cosa che l'angelo aveva detto a Maria è stata «nulla è impossibile a Dio». Maria ha saputo guardare oltre quell'albero di condanna, scorgere l'alba del terzo giorno. Ha saputo guardare oltre le cose, ha avuto un'incrollabile fiducia in Dio, perché aveva un'incrollabile fiducia in se stessa, perché era una donna matura, compiuta, coraggiosa e forte e aveva una fede dalle radici profonde, non superficiale, ma talmente forte che ha saputo anche, in quel momento, capire che per Dio nulla è impossibile, anche se tutto parlava di fallimento, di morte, di una grandissima presa in giro. Ecco perché abbiamo bisogno di questa donna coraggiosa e forte perché sia compagna del nostro viaggio nella vita. Quante volte, anche la nostra vita, è sotto la croce? Quante volte noi non riusciamo più a capire nulla? Quante volte ci sentiamo sopraffatti e schiacciati dal male, dalla sofferenza? Quante domande, quante angosce? Eppure noi siamo chiamati a guardare in faccia il nostro interlocutore, che è Dio, che si è impegnato in una storia di salute e di salvezza e non di sofferenza e di morte. Con tutto il nostro coraggio, con tutta la nostra fede, siamo chiamati a porgergli delle domande, a metterci in un duro, difficile, dialogo con Lui, perché nel profondo di noi stessi, com'è stato per Maria, sappiamo che nulla è impossibile a Dio, che non possiamo fermarci alle apparenze, perché se ci fermiamo alle apparenze la conclusione è che Dio non esiste. Ecco cosa vuol dire essere capaci di dialogo, di coraggio per puntare i nostri occhi nello sguardo di Dio. Ecco cosa vuol dire avere con Dio una relazione profonda, vera, efficace, che ci aiuta nella vita ad andare avanti nonostante tutto, a irrobustire la nostra fede, quando le nostre ginocchia sono vacillanti, la nebbia invade la nostra vita, a credere in Lui nonostante tutte le avversità dell'esistenza. Nulla è impossibile a Dio. Maria è stata una donna che ha saputo vivere questo coraggio, questa fede. Dobbiamo sentirla vicina a noi, stringerle la mano e chiederle che ci sorregga, soprattutto nei momenti difficili dell'esistenza, per avere anche noi il coraggio di rispondere "sì", per avere la forza di non nasconderci e di non avere

mai paura di Dio, dell'uomo, di noi stessi, perché la paura non porta da nessuna parte; coraggio di non nascondersi a noi stessi, a Dio e agli altri, per vivere una fede adulta e matura, capace di dire "sì" soprattutto nei momenti della sfida e della prova.